

Tour elettorale del presidente del consiglio

In Sardegna Craxi vede tutto rosa ma dimentica il record dei disoccupati

Per il disimpegno del governo ancora irrisolti i gravi problemi dell'isola - Insoddisfazione degli amministratori locali

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — «A sentire Craxi siamo in California e non ce ne siamo accorti». La battuta del segretario della federazione comunista di Cagliari Piersandro Scano, riasume con efficacia i contenuti della nuova visita lampo del presidente del Consiglio in Sardegna. Un anno esatto è trascorso dal primo viaggio elettorale che portò, alla vigilia delle consultazioni regionali, mezzo governo pentapartito a Cagliari. Come allora, Craxi ha ribadito in termini ottimistici, quasi trionfalistici, l'impegno del suo governo per l'isola. Questa volta, però, i suoi interlocutori, i nuovi amministratori della Regione, sono stati assai più cauti e scettici nell'accogliere le dichiarazioni trionfali. Anche perché, proprio alla vigilia della nuova visita del presidente del Consiglio, giunto a Cagliari a inaugurare la Fiera della Sardegna, arrivavano dall'osservatorio del lavoro gli ultimi dati, drammatici, sulla disoccupazione nell'isola: con 143 mila senza lavoro — in larghissima parte giovani e donne —, e con un tasso di disoccupazione del 24%, la Sardegna detiene il più amaro dei record nega-

tivi tra le regioni d'Italia. Il presidente Craxi ha preferito ignorare questo dato. Ha parlato genericamente di «aumento della disoccupazione», contrapponendo subito però l'incremento del lavoro autonomo e il fenomeno delle persone doppiamente occupate. Ha evidenziato, con buona dose di superficialità, la crescita delle attività industriali, artigianali, agricole e turistiche, per concludere con la sensazione che «la Sardegna abbia molte più energie, molta più forza, molte più capacità e molte più possibilità di quanto comunemente si credeva». Il punto di maggior contrasto con le valutazioni dei nuovi amministratori regionali di sinistra è stato nel tracciare il bilancio dell'attività svolta dal governo, a un anno dalla prima visita, in grande stile, in Sardegna. Raccontano che per intervenire alla Fiera di Cagliari, Craxi abbia chiesto, in anticipo, di conoscere il discorso del presidente della giunta regionale, Mario Melis. In questo caso, Craxi quel discorso non deve averlo neppure letto, se ha potuto esordire ringraziando per le «parole di riconoscimento rivolte all'opera del governo».

Ma quale riconoscimento? Il presidente della Giunta sarda ha, al contrario, espresso «la più viva preoccupazione per i ritardi del governo». Fra tutte le vertenze aperte col governo centrale, una particolare attenzione viene riservata al problema dei collegamenti: il disimpegno del governo, e in particolare del ministro della Marina Mercantile «Attila» Carta, rischiano di portare al collasso l'economia sarda alla vigilia della nuova stagione estiva. Ancora oggi — lo ha sottolineato Melis — i sardi non riescono ad avere la certezza di potersi trasferire sulla Penisola in tempi ed orari prestabiliti, spedire e ricevere le materie prime e le merci, impediti persino ad accogliere tutti quei cittadini italiani e del mondo che vorrebbero trascorrere nell'isola le loro vacanze. Con questa drammatica situazione si trovano a fare i conti i nuovi amministratori regionali comunisti e sardisti (con l'appoggio del Psi), in carica da sette mesi: un'opera difficile, alla quale il governo pentapartito ancora una volta, ha mancato di far sentire, nei fatti, la propria solidarietà. Paolo Branca

Costituiranno gruppi consiliari autonomi

Liste Pci a Torino: un candidato su quattro è indipendente

Una battaglia per rafforzare il rapporto tra cittadini e istituzioni - A colloquio con Galante Garrone - Un giudizio di Fassino

Dalla nostra redazione
TORINO — Proprio mentre preannunciano la costituzione di gruppi consiliari autonomi nelle amministrazioni locali che verranno rinnovate il 12 maggio, gli indipendenti presenti nelle liste comuniste a Torino ed in Piemonte sottolineano la necessità di rafforzare il Pci, per proseguire e rinnovare l'esperienza delle giunte di sinistra. Non c'è contraddizione tra i due termini, autonomia del Pci e sua indispensabile crescita, per gli indipendenti, che rappresentano circa un quarto dei candidati nelle varie liste comuniste. Alcuni di loro (Carlo Galante Garrone, Adriano Andruetto, Angelo Tartaglia, Federico Avanzini, Franca Coisson e Vicky Franzetti) fanno da tempo riferimento al Coordinamento piemontese della Sinistra Indipendente. Gli altri provengono invece dalle realtà dell'associazionismo di base, dal mondo della cultura e della scienza. Quali le ragioni della loro scelta? Le riassume per tutti Carlo Galante Garrone, già presidente dei deputati della Sinistra Indipendente e candidato nella lista comunale torinese: «Non era il momento — dice — di tirare i remi in barca. In questo momento c'è una forma di accerchiamento del Pci che gli è stato a fianco sente ancora il dovere di essere in prima linea per la battaglia». È una battaglia «per contrastare chi pensa di uscire dalla crisi attuale di Torino e della Regione tornando a formule e schemi del passato, mettendo in discussione conquiste sociali e di progresso realizzate nell'arco di un intero decennio dalle amministrazioni di sinistra», come affermano in un appello i candidati indipendenti. Una battaglia che li spinge a sottolineare con particolare forza alcuni punti del programma comunista. «Siamo impegnati — dice Angelo Tartaglia,

consigliere comunale uscente — nel rafforzare il rapporto tra i cittadini e le istituzioni, proprio per la diversità delle nostre provenienze, nella convinzione che la politica si può fare anche senza una presenza strutturata all'interno di un partito». Dalla preoccupazione di aumentare il livello di partecipazione dei cittadini nasce anche l'esigenza di costituire — all'interno dei consigli comunali, provinciali e regionali — gruppi autonomi della Sinistra Indipendente. Un secondo aspetto, non disgiunto dal primo, che questi candidati tendono a sottolineare nel programma comunista, è quello del rapporto tra modello di sviluppo e arricchimento della qualità della vita alle sue esigenze di un processo non controllato di trasformazione produttiva. Anche qui la drammatica situazione occupazionale torinese e piemontese rende particolarmente significativa la sottolineatura, così come la ben nota storia della immigrazione a Torino riempie di contenuti non retorici l'impegno degli indipendenti per un più equilibrato sviluppo tra Nord e Sud. Oltre ai punti di concordanza, i candidati indipendenti non nascondono gli aspetti che li differenziano dal programma comunista. Tra questi il più rilevante, e forse l'unico su cui c'è divergenza di posizioni, è il problema della installazione della centrale nucleare in Piemonte. «L'apporto degli indipendenti — osserva Piero Fassino, segretario della Federazione torinese del Pci — ha sempre rappresentato, sia in Parlamento sia nelle istituzioni locali, un elemento di arricchimento per il nostro partito, ed è per questo che riconfermiamo la loro presenza in lista. Una presenza che cerchiamo di riportare nei consigli da rinnovare il 12 maggio».

Catania: ora Saluzzo ritratta

«Dissi male dell'on. Andò Ma sbagliai»

Dopo la denuncia di contatti con la malavita, non sciolte le ombre sul Psi

ROMA — Tre esponenti del Psi — l'onorevole Salvo Andò, membro della direzione, Arturo Bianco, responsabile dell'ufficio elettorale, ed Ernesto Saluzzo, consigliere comunale di Catania — hanno inviato all'Unità tre distinte lettere in cui, con accenti diversi, si critica l'iniziativa del giornale a proposito di un articolo che riferiva di un duro scontro all'interno della federazione socialista di Catania nell'imminenza della presentazione delle liste. Riassumiamo le cose, soprattutto per comodità dei lettori. IL NOSTRO ARTICOLO — È apparso venerdì 26 aprile a pagina 2 dal titolo «Catania, dure accuse nel Psi al capoluogo Andò», a firma della nostra collega Nanni Riccobono. La corrispondenza prendeva spunto, ed anzi, si diffondeva ampiamente, dall'iniziativa del consigliere Saluzzo il quale in data 27 marzo 1985 scrisse una lettera-denuncia a Bettino Craxi, Paris Dell'Unto, Giusy La Ganga, Felice Borgoglio, Rino Formica e Giuliano Vassalli. In essa si segnalavano fatti gravissimi che «l'Unità» ha reso noti pubblicando ampi stralci dello scritto, as-

solviendo a un elemento di diritto di cronaca. Ricordiamo alcuni dei passaggi più duri di Saluzzo. Il dibattito nel partito ha fatto «emergere come preminente il problema della moralità pubblica», «assume un particolare rilievo l'uccisione dell'attivista del Psi Andrea Finocchiaro che «svolgeva da tempo un ruolo di primaria importanza nell'entourage del compagno Salvo Andò», il ruolo del «Finocchiaro è sembrato essere a molti compagni, e a me fra questi, quello di trait-d'union per fini elettorali con ambienti della malavita organizzata». «La vicinanza tra Andò e Finocchiaro è a Catania di pubblico dominio». «Finocchiaro fu incaricato nella città capoluogo e di aprire circoli e sezioni di partito ovviamente in collegamento e per conto di Andò». «L'iscrizione al partito di centinaia di nominativi fu caratterizzata per la presenza di interi clan mafiosi», «inquietante appare l'intimità e la frequenza del compagno Andò con il facente funzione di procuratore generale dr. Giulio Cesare Di Natale attivo e manifestamente collaboratore della campagna elettorale».

LA LETTERA DI ANDÒ — L'esponente del Psi si dice «sdegnato per il pezzo inqualificabile che mi riguarda». Sui fatti riferiti Andò fa sapere di aver sollecitato lo stesso sei mesi orsono un'indagine che parte della Commissione centrale di controllo presieduta dal senatore Vassalli. «Fatti e sospetti — dice — sono stati giudicati del tutto infondati». Andò conclude la lettera con giudizi ingiuriosi nei confronti dell'Unità, che non riportiamo, e annuncia di rimettersi «alla valutazione dei giudici». LA LETTERA DI BIANCO — Il responsabile dell'ufficio elettorale del Psi tiene precisare che: a) tutti gli iscritti al Psi a Catania sono conosciuti direttamente da chi ne ha raccolto le prenotazioni e sono certamente al di sopra di ogni sospetto; b) il commissario al tesseraio è stato scelto in base a criteri fissati a base dell'accettazione delle iscrizioni fossero stati integralmente recepiti e non ha avanzato alcun dubbio sulle persone dei richiedenti. «Per amore di verità», aggiunge Finocchiaro, «ad ammettere qualsiasi richiesta di iscrizione che non convincevo non sono state accolte anche su esplicita richiesta del compagno Andò». LA LETTERA DI SALUZZO — Dopo aver negato l'esistenza di una «fida tra socialisti» e «che non sono mai stato in nessuna sede proposta per l'esclusione dalla lista», il consigliere passa, con ammirevole sforzo da equilibrio, ad ammettere, quasi a denti stretti, la frequenza del compagno Andò con il facente funzione di procuratore generale dr. Giulio Cesare Di Natale attivo e manifestamente collaboratore della campagna elettorale».

Dalla nostra redazione

MODENA — «Modena come Mosca». È soltanto uno — il più emblematico — degli slogan prelettorali coniato dai sostenitori di Carlo Sabattini, il contadino-contestatore di Nonantola (Modena) che da tre settimane polarizza su di sé l'attenzione del mass-media e di uomini politici locali e nazionali, scatenando le più feroci polemiche e le prese di posizione più roventi. Da tre settimane: da quando, cioè, Sabattini, che è anche capoluogo dei «verdi» al Comune di Modena, è stato internato in manicomio giudiziario sulla base di una perizia psichiatrica che lo definisce paranoico e socialmente pericoloso. Ad accentuare i contrasti, poi, c'è la notizia trapelata ieri della cancellazione di Sabattini dalle liste elettorali di Nonantola: il contestatore potrà ancora votare per le amministrative (ma non per il referendum di giugno) e, perdendo i diritti civili, perderà automaticamente anche l'eleggibilità. Ce n'è abbastanza per suscitare un putiferio. Ma chi è Carlo Sabattini? Più di ogni definizione, riescono eloquenti alcune cifre: oltre 90 interventi della polizia in occasione delle sue clamorose proteste; 114 esposti da lui presentati contro presunti inquinatori, amministratori e magistrati; oltre una quarantina di procedimenti penali a suo carico; tre condanne; innumerevoli contravvenzioni e una trentina di denunce trasmesse alla Procura di Firenze per oltraggi, calunnie e diffamazioni nei confronti di giudici modenesi. Definito da alcuni «il contestatore ecologico "storico" dell'Emilia rossa», per anni stravagante zimbello della gente, Sabattini diviene contestatore una decina di anni fa, «olgorato» dal riversamento di liquami in un suo campo da parte di un allevatore di maiali. Da quel giorno prende a segnalare tutti i casi di inquinamento che, a torto o a ragione, ritiene di dover perseguire. Ma gli amministratori locali, secondo lui, non si muovono: un giorno prende un bidone di sterco e lo rovescia sulle scale del municipio. Molte delle sue denunce vengono archiviate: segno di una «connivenza ideologica», secondo lui. Di qui esposti e denun-

La vicenda del contestatore di Nonantola, capoluogo dei «verdi» al Comune di Modena

Chi è Carlo Sabattini, l'ecologo in manicomio

ce contro gli stessi giudici, tazeabò di protesta, accuse in piazza, manifesti, scritte, addirittura un «libro bianco» di 2600 pagine. Sabattini continua le sue campagne: innalza una tenda nella centralissima piazza delle Ove, attua uno sciopero della fame, se la prende con tutti ma in particolare col Pci. «I comunisti — denuncia al pretore — mi vogliono morto. Mi hanno sabotato i freni della macchina». L'ultima vicenda è cronaca di questi giorni. Carlo Sabattini affigge manifesti su alcuni edifici pubblici usando una colla che danneggia i muri. Il sindaco lo querela per ottenere il risarcimento del danno. Lui denuncia il proprio avvocato (nominato d'ufficio, perché l'ecologo pretende di autodifendersi) ed il perito chimico incaricato delle analisi sulla colla. A condurre l'inchiesta è il pretore Persico, l'unico magistrato di Modena che non è ancora stato denunciato da Sabattini. Il giudice ordina la perizia psichiatrica. Il contestatore rifiuta di sottoporsi. La perizia si fa lo stesso, dopo un ricovero coatto di alcune ore in ospedale, davanti agli psichiatri. La diagnosi è depositata il 3 aprile. Dice: Sabattini è affetto da paranoia sistemica, è socialmente pericoloso. Il 9 aprile l'«ecologo» viene prelevato e internato nel manicomio di Castiglione delle Stiviere, non prima di sporgerne l'ennesima denuncia, questa volta contro il pretore Persico. Il provvedimento è pesante, molti ne restano scossi. Sulle prime i discorsi ed i commenti si appuntano sull'arretratezza

e sulla palese ingiustizia di una legge che, nonostante l'approvazione della riforma psichiatrica, prevede ancora che chi non è punibile perché malato di mente debba essere rinchiuso. Non manca, per la verità, nemmeno chi utilizza la vicenda per attaccare la riforma psichiatrica, gridando allo scandalo perché Sabattini, personaggio folkloristico ma non violento, è in manicomio, mentre i «matiti che ammazzano sono stati rimessi in circolazione di tempo». Ma poi, più che il decoro, possono le urne. Su questo provvedimento, assunto a un mese dalle elezioni, si accende un'indigna gazzarra rivolta in primo luogo a colpire i comunisti. I «verdi» organizzano conferenze stampa di fuoco, lanciano accuse roboanti, manifestano davanti al manicomio di Castiglione delle Stiviere, si scagliano contro tutti gli «speculatori», attaccano il Pci. Le forze del pentapartito fanno, più o meno, altrettanto. La vicenda arriva anche in Parlamento, dove approva non solo l'interrogazione di Marco Pannella, ma anche quella dei deputati comunisti Rubes Triva e Maria Teresa Granati, che denuncia l'ipotesi per la decisione del magistrato e riconferma la richiesta (da tempo avanzata dal Pci) della riforma del codice e dell'abolizione del manicomio giudiziario. Ma esemplare, nella gara a chi è più «libertario» (ma anche più anticomunista), è l'intervento del presidente dei deputati socialisti Fabio Fabbi. Questa la sua tesi: a Nonantola, «una fertile terra in cui la pianta del pluralismo è sempre più

stentata, chi rifiuta il clima della grande bonaccia organizzata e controllata dal Pci rischia di assumere le veste del dissidente intollerabile e intollerato». «È stupefacente ed anche poco dignitoso lo stravolgimento dei fatti cui ricorre il sen. Fabbi a fini di propaganda elettorale — commenta il segretario regionale emiliano del Pci, Luciano Guerzoni — tanto più dopo che la revoca del provvedimento del magistrato è stata richiesta dal sindaco di Modena, dal presidente della Regione e dagli organismi dirigenti del Pci. La posizione dei comunisti a favore di Sabattini è netta, e ciò in coerenza con le battaglie da noi condotte in Parlamento e nel Paese contro le norme fasciste del codice Rocco, particolarmente lesive della dignità della persona e di dubbia costituzionalità, oltre che per la piena attuazione della riforma psichiatrica e per l'abolizione dei manicomi giudiziari». «Non ci fanno davvero velo, nell'esprimerci in questo senso — aggiunge Guerzoni — i giudizi polemici da noi a suo tempo espressi sulle iniziative di Sabattini, né il fatto che si presenti candidato per una lista che si distingue solo per gli attacchi che porta al Pci. Ho l'impressione, piuttosto, che sul prolungamento del soggiorno di Carlo Sabattini a Castiglione delle Stiviere, per un calcolo clinico, pensa che una «vittima» possa far voti».

Claudio C. Mercandino

s. ser.

IL METANO TI DA' UNA MANO.

NON INQUINA.

HA MOLTE APPLICAZIONI.



E' CONVENIENTE.

GUARDA AL FUTURO.

Il metano ti dà una mano perché è una fonte naturale di energia pulita e conveniente. Con il suo alto rendimento, ti dà un riscaldamento perfetto e tanta acqua calda sempre pronta. Il metano ti dà aria serena e pulita in casa e fuori. Il metano ti dà una mano a risparmiare tempo, energia e denaro.



Snam
Società del Gruppo ENI

L'ENERGIA PULITA DEL FUTURO.